

gano, non solamente ne deriverà il danno di non vendere l'acqua, ma vi si aggiungerà quello, anche più grave, di aver diminuita di molto la prosperità di una regione, che, come la vercellese sempre volenterosa contribuì alla grandezza ed, alle prosperità della patria non badando a sacrifici, quando servissero al bene comune.

Per questo, e sapendo come l'onorevole ministro delle finanze molto provvidamente abbia già disposto perchè una sensibile diminuzione sia fatta nel prezzo delle acque demaniali, per l'anno corrente, mi permetto di pregarlo di aggiungere ai tanti studi ch'egli deve fare, lo studio del quesito se, anche finanziariamente, non sia dannoso fare delle acque demaniali una semplice speculazione, senza calcolare che l'aumento nel prezzo può diminuirne la dispensa, oltrechè può rovinare totalmente un ramo di agricoltura.

L'onorevole ministro ha detto, che la finanza è la scienza del possibile; vorrei poter credere in modo sicuro a questa affermazione, epperò spero ch'egli troverà possibile di ridurre il prezzo delle acque demaniali in guisa che, diminuito il costo di produzione del riso, il prodotto nazionale possa ancora sostenere vittoriosamente la concorrenza estera. Insisto tanto più in questa domanda perchè credo che ad essa si associeranno volentieri tutti gli onorevoli colleghi, che per eguali condizioni del territorio a cui appartengono, crederanno come giusto e doveroso, reclamare dal Governo, efficaci provvedimenti.

Provvedimenti efficaci che valgano a migliorare la sorte dell'agricoltura e degli agricoltori che sono pur tanta parte benemerita delle nostre popolazioni; di quegli agricoltori che senza reclamare frequenti diritti, senza clamori, senza pretese, conducono una vita tutta di abnegazione e forniscono, come disse l'onorevole Chimirri, i più robusti soldati all'esercito, i più tranquilli cittadini allo Stato.

La questione da me sollevata, mi si permetta di dirlo, non è ristretta ad una questione gretamente regionale; io credo che come il bene d'una regione contribuisce al bene di tutte; così il pericolo che una ne minaccia può corrispondere ad un danno per tutte le altre. Sono convinto perciò che gli onorevoli colleghi, che, con tanta benevolenza, mi ascoltarono, riconosceranno l'importanza dell'argomento che ebbi l'onore di trattare, e contribuiranno con me onde impedire che la risicoltura italiana, una delle nostre glorie e delle nostre risorse, vada interamente perduta.

Ed ora, ho finito.

Prima però, onorevole ministro, debbo chiederle perdono se, accennando alla possibile scossa delle previsioni che ella ha fatto, ed annebbiando la possibilità, pur troppo non molto remota, che i proventi delle imposte dirette debbano, per malavventura, diminuire e turbare così l'equilibrio dei bilanci futuri, se efficacemente non si provvede a tutelare l'agricoltura minacciata, io mi sono permesso di portare una nota discordante al coro di lodi che, fin qui, giustamente si è meritato.

Onorevole ministro, è naturale: dopo la splendida sua esposizione finanziaria, la Camera italiana le ha decretato gli onori del trionfo; spettava quindi a me, ultimo fra tutti, l'umile posto dello schiavo della storia, che, pur seguendo il carro del trionfo, ricordava al trionfatore di non dimenticare, tra le legittime ebbrezze del presente, le gravi responsabilità dell'avvenire. (*Bene! Bravo! — Approvazioni — Parecchi deputati vanno a congratularsi coll'oratore*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vacchelli, relatore. A proposito di questo capitolo di bilancio, l'onorevole Lucca ha accennato ad una questione di alta importanza: e cioè alla situazione fatta alla nostra agricoltura dalla concorrenza americana.

Io non sono meno tenero di lui delle condizioni della agricoltura italiana. Il Governo ha già presentato disegni di legge; fra i quali mi piace ricordare quello per favorire la derivazione di nuove acque irrigatrici, il quale, senza dubbio, gioverà grandemente alla nostra agricoltura; può esser certo l'onorevole Lucca che egli mi troverà sempre d'accordo con lui nel sostenere e nel votare i disegni di legge e le proposte che a favore della agricoltura, possono esser presentati alla Camera. Mi permetta, però, di aggiungere che questo argomento si lega soltanto limitatamente al capitolo in discussione che riguarda i redditi dei canali *Cavour*.

I canali *Cavour* sono canali demaniali pel cui godimento devono i privati un'annua prestazione allo Stato; il quale percepisce questa somma non già come una imposta, ma come un reddito patrimoniale, come un reddito di un patrimonio particolare che allo Stato appartiene.

Il prezzo delle acque vuol essere determinato non dai criteri con cui si misura un'imposta, ma bensì dal criterio ordinario del prezzo d'ogni cosa, dal criterio dell'offerta e della domanda, dal criterio del prezzo corrente, per le acque degli altri canali, dal criterio della differenza fra il prodotto